

Solstice

La notte del Battista

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giusy Ditaranto

SOLSTICE

La notte del Battista

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Giusy Ditaranto
Tutti i diritti riservati

*“I tempi del riscatto, per il fatato mondo
giunti son ora ad un tempo pronto.
Il torto della dama, strappata dai suoi cuor
occasione avrà di riscattar l’amor.
La mano che ferì, discendente fornirà
che con coraggio un dì
Il trio riunirà.
Sarà il fraterno trio a combattere la peste nera.
Altrimenti il sol duo speme non abbia seria.
La notte del Battista giubileo porterà
Se la mano feritrice pegno pagherà.”*

Prefazione

Pianeta terra, Francia 1789

Era un periodo di gran confusione sulla Terra, segnato da guerre e rivoluzioni.

L'uomo era diventato oramai più intelligente e istruito, consapevole del mal operato dei più potenti, per cui si era prefissato di intervenire con qualunque mezzo al fine di difendere se stesso e garantire una vita più dignitosa a tutta la gente meno abbiente.

Il luogo ove spiccava il maggior disagio popolare era la Francia.

Il popolo perdeva sempre più la fiducia nel suo sovrano e disprezzava la figura della Regina che, anziché occuparsi della sua gente, sperperava il denaro per accrescere i propri averi e vizi, favorendo così i suoi protetti e i nobili di cui amava circondarsi.

Gruppi d'esperti giuristi organizzavano in gran segreto nuovi disegni di legge, mentre uno dei loro maggiori esponenti, Robespierre, confabulava una vera e propria rivoluzione.

Egli riuscì a portare a termine questa sommossa anche con l'appoggio del ceto povero e buona parte delle guardie del re, ormai indignate e stanche di vedere che la città di Parigi precipitava verso un forte degrado.

Il progetto della battaglia di questi rivoluzionari consisteva nel prendere in assalto la Bastiglia, principale simbolo della monarchia francese, e condurre in prigionia i reali.

“Libertà, fraternità e uguaglianza” erano i principi cardini di chi sosteneva questo difficile scontro.

Nel frattempo in un altro pianeta, perfettamente ignaro ai Terrestri, si viveva quasi la stessa situazione. Ebbene, a Dormera, situato al centro dei sette pianeti più importanti dell' "Universo Magico", la regina Cassandra si era resa ostile al suo popolo, per aver infranto la legge principale di questo magico mondo.

La legge dei "Divini Avi" di Dormera prevedeva il divieto assoluto, per qualunque abitante, di avere contatti con il mondo Terrestre, oltre che la proibizione più assoluta di rivelare ai Terrestri l'esistenza di quel mondo.

Nonostante tale divieto, la regina Cassandra non era riuscita a soffocare l'amore nei confronti di Pier, un Terrestre parigino, dalle origini reali. Fu travolta da un sentimento così raro e profondo da non essere capace di frenare le sue emozioni. La sua passione era diventata così forte da farle dimenticare il grande ruolo incombente di sovrana assoluta, e purtroppo conduceva pian piano il suo paese allo sfacelo. Non solo... rivelò al Terrestre l'esistenza di Dormera!

Per sottrarsi alle furiose ire del popolo, Cassandra era fuggita con Pier sul pianeta Terra, precisamente a Parigi, dove avevano trovato un piccolo rifugio, che agli occhi dei comuni mortali appariva una casa di legno abbandonata in una campagna. Invece era un piccolo castello creato da Cassandra, e per molto tempo fu il loro nido d'amore. In quel luogo, i due ragazzi unirono il cuore e il corpo.

Tuttavia una spia occulta, che da molto tempo li seguiva, comunicò subito la notizia ai grandi Maghi di Dormera.

Tale notizia suscitò molto scalpore tra questi, tanto da creare in seguito due diverse correnti di pensiero.

Il Mago Erasmus, che durante il regno di Cassandra era stato non solo suo tutore, ma anche il suo consigliere e sostenitore, si sentiva legato a lei come un padre, pronto a trovare un rimedio, pur di salvarla da quello che oramai sembrava un destino irreparabile.

Pertanto, con l'incarico di Mago dei Maghi, unico in pratica a possedere il potere d'arbitrato, preoccupato per il destino della sua prediletta, aveva convocato un'assemblea per trovare una soluzione a lei favorevole.

In tale occasione, aveva cercato di ricondurre i Maghi verso la conclusione che Cassandra non era più da considerarsi sovrana di Dormera, che oramai non era più legittimata a tornare in quel mondo, che bisognava accettare e rispettare la sua scelta, lasciarla libera di vivere così come aveva deciso.

Tuttavia, il discorso di Erasmus era sostenuto dalla minoranza. Il pensiero avverso era sostenuto da Marcèl, uno stregone, che da sempre nutriva cattiveria e gelosia nei confronti di Erasmus. Cercava in tutti i modi di far accrescere, tra gli altri maghi e il popolo di Dormera, il sentimento di odio contro la regina Cassandra, progettando, altresì, la sua morte per aver disubbidito alle leggi di quel magico paese.

I numerosi tentativi di Erasmus di salvare la vita alla sua prediletta si rivelarono vani e non furono in grado di tutelarne l'incolumità. Infatti il pensiero di Marcèl prevalse nell'assemblea dei Maghi e, dunque, il destino di Cassandra era in serio pericolo.

Erasmus oramai doveva arrendersi, non poteva cambiare ciò che era stato deciso.

L'assemblea stava per concludersi, i maghi votarono all'unanimità. In qualità di rappresentante dei Maghi e come unico in grado di accedere al "Gran cristallo della Signora", la sola arma capace di uccidere la regina, Erasmus sarebbe stato colui che avrebbe condotto alla morte Cassandra e Pier. Le esecuzioni su Dormera avvenivano quando i sette pianeti si allineavano e quella volta sulla terra come spazio temporale parallelo corrispondeva al 14 luglio 1789 in Francia, luogo in cui i due avevano trovato rifugio.

Nessuno però aveva previsto che la data fissata per l'uccisione di Cassandra coincidesse con il giorno della presa della Bastiglia!

Il giorno del complotto mortale arrivò in fretta. Tutti i maghi si erano radunati per raggiungere il pianeta Terra e assistere alla morte della loro, non più, regina e del suo amante.

Si agghindarono di un mantello con cappuccio blu, tipicamente utilizzato per assistere alle esecuzioni, segno di pena capitale. Prepararono le sfere invisibili tipico mezzo che usavano i maghi per spostarsi. Entrarono all'interno per trasportarsi sul pianeta Terra, tutti avanzando con personalità forte e possente!

Erasmus e Marcèl primeggiavano tra i Maghi per differenti caratteri. Erano l'uno l'opposto dell'altro, sia per il fisico sia per l'animo: Erasmus aveva dei lunghi capelli castani e lisci che cadevano sulle spalle, due ciocche che solitamente legava dietro la nuca come una corona; occhi castani che folgoravano e intimidivano l'altrui sguardo; bocca carnosa. Rappresentava la saggezza e la ponderazione, il suo temperamento era benevolo.

Marcèl aveva ricci capelli dal colore nerissimo; occhi scuri e penetranti, fronte alta e sopracciglia folte; bocca piccola, che faceva intravedere denti aguzzi e bianchi come perle. Era l'incarnazione del male, della furbizia e cattiveria.

Entrambi non mostravano la loro età ultracentenaria, sul viso nessun'imperfezione, nemmeno una ruga.

Erano ormai giunti al nascondiglio di Cassandra. Erasmus si faceva coraggio, conscio del terribile incombente che gli era stato affidato; egli si guardava alle spalle, scorrendo l'ansia dei Maghi, impazienti di veder compiere il tanto atteso giudizio. Tirò un bel sospiro e chiamò con voce ansimante e tremula il nome di Cassandra:

«Cassandra, vieni fuori!»

Cassandra intimorita aveva udito la voce di Erasmus, al momento si sentiva sollevata nel sentire il suono di chi da sempre aveva rappresentato per lei una figura paterna, ma dopo, quasi incredula sospirò:

«Sei... sei... proprio tu Erasmus?»

Aveva provato a fare capolino dall'uscio della porta, quando si trovò di fronte il Mago dei Maghi con una luce strana negli occhi, un volto che mostrava dispiacere e rassegnazione, quasi avesse preferito che da quella porta non fosse uscito nessuno. Alle sue spalle, purtroppo presenzia-

vano sette maghi che, ghignanti, mostravano chiaramente le loro intenzioni. Erano tutti in abito da esecuzione.

Cassandra con sentimento misto tra spavento e rabbia si rivolse ad Erasmus:

«Che cosa significa questo?»

Cassandra era impietrita, immobile vicino alla porta.

Nonostante l'infelice situazione, ella manteneva intatta la sua bellezza sovraumana. Capelli lunghi rossi e ondulati che le cadevano morbidi sulle spalle; occhi verdi, di un verde bellissimo, che mai nessuno sulla terra aveva mai visto! Il suo viso era pieno di lentiggini, che accrescevano la sua grazia. Il suo corpo era statuario, vestito di un semplice abito bianco, che scendeva morbido e fermato sui fianchi da una cinta di cristalli, gli stessi che erano sui calzari e sulla corona che si nascondeva tra i folti capelli.

Erasmus, nel vederla, appariva sempre folgorato dalla bellezza innaturale di quella fanciulla che amava come una figlia. Tuttavia, anche se nel suo profondo non avrebbe mai voluto pronunciarle tali parole, con aria grave e ferma le disse:

«Cassandra, comprendi il motivo che ci spinge a venire qua sulla Terra? Comprendi il triste destino che ti attende? Ti prego, rifletti a lungo, se è possibile, ma non condurmi a fare quello che non vorrei mai. Uccidi il tuo grande amore e sarai riscattata del tuo gran peccato.»

Cassandra, ben consapevole della difficile scelta a cui era stato sottoposto Erasmus, questa volta non era disposta ad ascoltarlo, come aveva sempre fatto in passato. Dunque, non aveva nessuna intenzione di sacrificare la vita di Pier. Piuttosto era pronta al suo grande sacrificio! Pertanto, alzò le mani al cielo e con un incessante grido aveva scatenato un forte vento con il quale si oppose a quella richiesta a costo della propria vita. In quel mentre di disordine dovuto al vento, ella velocemente entrò nel suo nascondiglio, prese con sé Pier, ancora ignaro di quanto stava accadendo, e spiccarono in volo, cercando di fuggire ai loro persecutori.

Erasmus, preso il controllo della situazione, era riuscito a fermare la sua fuga, ferendola con una scheggia di cristallo.

Cassandra irremovibile continuava la sua fuga, urtando con impeto alberi e case, fino a giungere inspiegabilmente la Bastiglia, luogo in cui quel giorno regnava un gran caos.

Purtroppo non poteva sapere che si trovava in trappola.

La restante parte dei Maghi in volo, approfittando di tale confusione, aveva trovato il modo e il tempo di uccidere Pier con i loro poteri magici, frantumandolo e sgretolandolo come un cumulo di macerie!

Cassandra, invasa immediatamente da un freddo gelido su tutto il corpo, si sentiva oramai impotente e vinta. Le sue braccia cadevano pesanti sui fianchi; si era avvicinata ad Erasmus e con la voce del pensiero, in modo che non potesse ascoltarla nessuno, gli comunicava il suo grande segreto, supplicando di non proferire parola con alcuno di quanto gli stava dicendo:

«Ascoltami Erasmus, sono perfettamente conscia che quanto stai operando è frutto di una decisione altrui, ma prima di compiere il supplizio, salva almeno i miei tre gemelli. Essi saranno bambini speciali, destinati ad avere un potere superiore al mio; sono anime pure e innocenti, ed inoltre non hanno colpa dei miei errori e del mio ingrato compito di Regina.»

Erasmus a quelle parole non poteva rimanere insensibile, teneva troppo a Cassandra, e non potendo in quel caso salvare lei, almeno si sarebbe preso cura dei suoi figli.

Mentre i due comunicavano attraverso la forza del pensiero, per non rendere partecipi gli altri dei loro discorsi, i Maghi lì vicino, in attesa di assistere all'uccisione di Cassandra, cominciavano a spazientirsi.

Marcèl, tra l'altro, aveva sospettato che i due si stavano consultando su questioni importanti, che egli, purtroppo, non riusciva a captare. Irritatosi, aveva immobilizzato Cassandra, scaraventandola ferocemente sulla dura strada.